

Paola Bisio

LA TEMPESTA  
omaggio a Shakespeare



Bozzetti e studi in tecnica mista.

L'ignoranza è oscurità, con brevi lampi di conoscenza che percorrono la mente e non portano a nulla.



E tuttavia si presagiscono  
luci che forse  
potranno prendere forma e  
senso.

L'azione si svolge su un'isola, sulla quale si trovano Prospero, la figlia Miranda, Ariel (lo spirito positivo), Calibano (lo spirito negativo), e si apre con una furiosa tempesta che provoca il naufragio di un vascello. Sul vascello si trova il re di Napoli con il figlio e i cortigiani.

Prospero racconta alla figlia le vicissitudini che lo hanno portato, con lei bambina, sull'isola. Egli era infatti all'epoca Duca di Milano e il fratello, alleatosi col re di Napoli, gli tese un agguato e lo esiliò, abbandonandolo in mare aperto su di una barca "su cui nemmeno i topi volevano salire".

Da allora padre e figlia sono vissuti sull'isola.

Prospero, che conosce le arti magiche, è riuscito mediante queste ultime ad accattivarsi i servizi di Ariel, puro spirito, ed a costringere a servirlo anche Calibano, il cui aspetto fisico repellente è specchio del carattere.

Il naufragio, frutto di una allucinazione causata da Ariel, getta i naufraghi sulla riva.

Il re di Napoli è convinto che il figlio sia morto annegato e si ritrova con alcuni cortigiani.

Altri cortigiani giungono a riva ed incontrano Calibano, che spera mediante il loro aiuto di scalzare Prospero e diventare finalmente il solo signore dell'isola.

Il figlio nuota da solo fino a riva e si trova dopo poco presso la grotta di Prospero, di cui conosce la figlia Miranda. Nasce l'amore tra i due giovani, ostacolato dallo stesso Prospero che ha in mente un disegno più complesso e completo.

Solo nelle ultime scene i nodi si sciolgono e si chiariscono: Prospero potrà tornare al suo ducato. Il re di Napoli, pentito, ritrova il figlio, Fernando. Fernando stesso si può ora sposare con Miranda. Ariel torna alla libertà e Calibano – eternamente perdente e negativo – resta abbandonato sull'isola.

L'ignoranza è  
oscurità, con  
brevi lampi di  
conoscenza che  
percorrono la mente  
e non portano a  
nulla. E tuttavia si  
presagiscono luci  
che forse potranno  
prendere forma e  
senso.



Prospero spiega  
alla figlia Miranda  
la situazione in  
cui lei, ignara, si  
trova. Abitano in  
una caverna e lei  
non conosce altri  
che il padre e gli  
spiriti dell'isola,  
ma è la figlia del  
Duca di Milano...

Ora ne ha solo  
vaghi ricordi che  
affiorano a stento  
con le parole del  
padre.

**Carta, acrilici, pastelli ad olio su tela.**

1. Atto I, scena II:  
**"...per il tuo bene, di  
te che mi sei figlia e  
che ignori chi sei..."**  
(Prospero).

Il piombo vuole  
ricordare le armi  
e la violenza che  
hanno condotto fin  
lì Prospero.  
Ma il piombo  
assume anche  
valenze positive: in  
alchimia dal piombo  
si può ottenere  
l'oro.



Nella descrizione  
di Prospero tutto  
appare perduto.  
Una nave cadente,  
il mare aperto...

**Acrilici, tempere, piombo, carta, pastelli ad olio su tela.**

2. Atto III, scena II:  
**“...lì era una nave  
cadente, priva  
di sartie vele ed  
alberi, una nave  
che gli stessi topi  
avevano per istinto  
abbandonato;  
ci fecero salire  
lasciandoci piangere  
al cospetto del mare  
che ruggiva tutto  
intorno...”** (Prospero)

Ariel si presenta: è  
un puro spirito ed è  
pieno di gioia e di  
grazia.



Le opere di Ariel  
non sempre sono  
-nell'immediato-  
positive.

**Acrilici, carta e pastelli ad olio su tela**

3. Atto I, scena II:  
**"...vengo per ...  
volare, nuotare,  
tuffarmi nel fuoco,  
cavalcare le ricciolute  
nubi... fiammeggiai  
meravigliosamente..."**  
(Ariel)

Calibano si esprime  
per maledizioni, per  
insulti. Così come  
si esprime viene  
trattato.

La sua vita è una  
continuità di  
sofferenza e dolore  
senza scampo, egli  
è la nostra parte  
oscura, ciò che  
raramente lasciamo  
trasparire e che più  
ci inquieta.



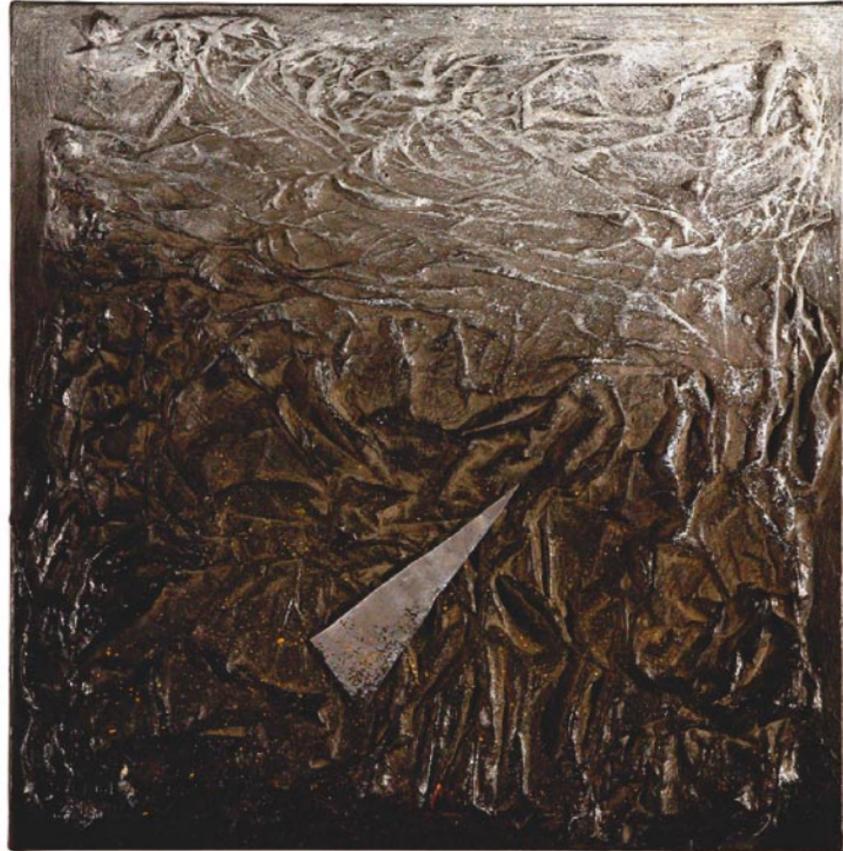
La consistenza è  
cerosa, ottusa,  
il colore quello  
delle muffe, dei  
vegetali, delle  
paludi, delle alghe  
e delle piante  
putride.

**Acrilici, pasta indurente, pastelli ad olio su tela**

4. Atto II, scena I e II:  
**“...tutte le infezioni  
che il sole fa  
scaturire dalle acque  
stagnanti, dalle  
paludi, dai pantani...  
i suoi spiriti possono  
udirmi... spesso mi  
sibilano nell’orecchio  
facendomi  
impazzire...”**  
(Calibano)

Contrapposizione  
di male e bene, di  
positivo e negativo.

Come in tutta  
la commedia si  
presuppone che  
l'animo umano si  
basi non sul male  
ma sul bene, e che  
quindi quest'ultimo  
debba infine  
trionfare.



Il quadro si divide  
in due parti  
contrapposte.  
Dall'alto scende  
sulla durezza della  
guerra una materia  
arrendevole contro  
la quale nulla può  
la violenza delle  
armi.

**Carta, acrilici, stucco, piombo, su tela**

5. Atto III, scena III:  
**"...Io e i miei  
compagni siamo i  
servi del destino: la  
materia che compone  
le vostre armi non  
potrebbe scalfire  
una sola delle mie  
penne..."** (Ariel)

Le parole riportano  
alla caducità  
dell'esistente.  
Da questa  
consapevolezza  
derivano levità  
nei pensieri e  
adattabilità negli  
atteggiamenti.



La materia  
si rincorre  
accavallandosi e  
scivolando oltre,  
metafora della  
capacità di non  
attaccarsi alle  
situazioni ed alle  
cose.

**Carta, acrilici, pastelli ad olio su tela**

6. Atto IV, scena I :  
**“...noi siamo formati  
con gli elementi di  
cui son fatti i sogni  
e la nostra breve vita  
si compie come un  
sonno...”** (Prospero)

La musica passa  
come un vento che  
investe la vita,  
come un'armonia  
che ridà il  
giusto senso alle  
situazioni.



Secondo un detto cinese fu una nota musicale a dare origine al mondo. Così Prospero che sta per terminare il suo periodo di isolamento sull'isola, decide di non servirsi più della magia, ma ancora un'ultima volta di usare la musica per portare a compimento il suo disegno.

**Carta, lamina d'oro, tempera, acrilici, pastelli ad olio su tela.**

7. Atto V, scena I:  
**"...ma io ora  
ripudio questa fiera  
magia e altro non  
chiedo che alcuni  
secondi di musica  
celestiale per operare  
come desidero..."**  
(Prospero)

Ritrovare sé stessi.



Sono le parole  
che chiudono  
la commedia,  
pronunciate da un  
personaggio non di  
spicco ma saggio.

**Acrilico, stoffa, stucco, pastelli ad olio e tempera su tela**

8. Atto V, scena I :  
**“...e ciascuno di  
noi ha ritrovato  
sé stesso, giacché  
nessuno era più  
padrone di sé...”**  
(Gonzalo)

Ritrovare sé stessi,  
il proprio orizzonte,  
in uno spazio che  
sa di stellare e che  
presuppone un  
movimento interiore  
di approfondimento.



Si ritrova il senso  
catartico del  
percorso compiuto  
da Prospero e  
dagli spettatori:  
attraverso le  
difficoltà fino alla  
risoluzione dei  
problemi ed oltre,  
fino alla creazione  
di ancora maggiori  
benefici.

**Acrilico, carta, stoffa e tempera su tela.**

9. Atto V, scena I :  
**“...e ciascuno di  
noi ha ritrovato  
sé stesso, giacché  
nessuno era più  
padrone di sé...”**  
(Gonzalo)

Ho deciso di occuparmi de La Tempesta di  
Shakespeare nel novembre del 2001.

Procedendo nella lettura trovavo degli spunti, frasi di personaggi differenti che tuttavia componevano un  
percorso dalla oscurità alla luce, dal disfacimento alla creazione, dall'ignoranza alla conoscenza...

Parlava della difficoltà di vivere, della  
possibilità di passare dal male al bene, di risolvere il dolore.

Riguardava me ed ogni persona.

Ho letto La tempesta come la possibilità che ciascuno di noi ha di attivare forze costruttive entro la propria  
vita, nonostante le difficoltà, vere ed apparenti, del contesto esterno, nonostante le proprie limitate  
capacità, nonostante le ombre che ci portiamo dentro. Ho scelto una decina di brani che mi permettessero di  
dare corpo a queste sensazioni.

*Paola Bisio*

Paola Bisio nasce ad Alessandria. Laureata in Architettura, vive e lavora a Torino. Si occupa di pittura dal 1996.  
Dal 1998 ha esposto a Torino, Palermo, Milano.